

Pari opportunità e inclusione nella scuola italiana

Dopo avere letto i due documenti proposti, sviluppa in un elaborato scritto le osservazioni che ti suggeriscono sul progetto di una scuola inclusiva, capace di promuovere il successo formativo di tutti gli allievi e di connettere i percorsi di apprendimento alle istanze emergenti dalla realtà sociale. Fai riferimento alle tue conoscenze disciplinari di scienze umane e possibilmente alla tua esperienza personale sull'argomento. Allarga la prospettiva sul tema, spiegando le potenzialità e i limiti della didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia di Covid-19, in relazione all'obiettivo dell'inclusione scolastica.

Documento 1

Dopo un lungo percorso, avviato nel 1988 col *Piano nazionale di intervento per la lotta al fenomeno della dispersione scolastica*, [...] è oggi ampiamente condivisa l'idea che solo nell'ordinarietà del fare scuola sia possibile promuovere il successo formativo, mettendo a punto – congiuntamente ad altri enti e attori del territorio – interventi rivolti a tutti gli studenti con le loro specificità.

Si parla così di flessibilità curricolare; di diversificazione dell'insegnamento sulla base delle attitudini e delle vocazioni dei singoli; di forme di accompagnamento degli alunni nelle fasi più delicate del percorso formativo, specialmente nel passaggio da un ciclo di studi all'altro; di integrazione fra istruzione e formazione professionale; di alternanza scuola-lavoro e di un nuovo sistema nazionale di valutazione.

Ma la scuola – non solo in Italia – continua a vivere una tensione costante tra l'ambizione alla democratizzazione del sistema, al fine di garantire una piena istruzione a tutti gli studenti, e la difficoltà di intervenire sulle differenze sociali di partenza degli alunni proponendo, entro un sistema di "massa", soluzioni individualizzate e di qualità a specifiche manifestazioni di insuccesso e disagio.

Paolo Zurla, *Volti della dispersione scolastica e formativa. Un'indagine in provincia di Forlì-Cesena*, Franco Angeli, Milano 2004, p. 22

Documento 2

Uno dei punti fondanti della *Lettera a una professoressa* è la critica del nozionismo, il rifiuto di una scuola distante dalla "vita" degli individui reali, in particolare dei contadini e degli operai. C'è in don Milani un istintivo senso di repulsione per la cultura elitaria e per un'idea di scuola raccolta negli schemi dell'insegnamento classico. [...]

La "buona scuola", attraverso l'introduzione dell'alternanza scuola-lavoro nei licei e altre misure analoghe, sembrerebbe far leva proprio sulla contrapposizione tra scuola e ambiente dell'esistenza concreta. Si fugge la differenza. Si cerca una continuità.

Ma siamo certi che la rottura con la didattica tradizionale non nasconda ulteriori e più forti elementi nella selezione di classe? Nella scuola di don Milani non c'erano vacanze estive. Oggi in un anno scolastico liceale – tolte alternanza scuola-lavoro, progetti, conferenze, assemblee – le ore effettive di scuola sono circa 700, che, calcolando una giornata scolastica di 5 ore, a conti fatti, sono più o meno 6 mesi di didattica "tradizionale".

Questo profilo di scuola delinea una potente selezione di classe. È del tutto evidente infatti che coloro che ne comprendono la portata e hanno i mezzi per porvi rimedio, completano l'istruzione dei propri figli con laboratori e corsi privati, iniziative educative personali o supporti di varia natura. Gli altri, invece, si tengono soltanto i 6 mesi.

Carlo Scognamiglio, *Tra don Milani e la "buona scuola"*, in "Micromega", 22 giugno 2017